



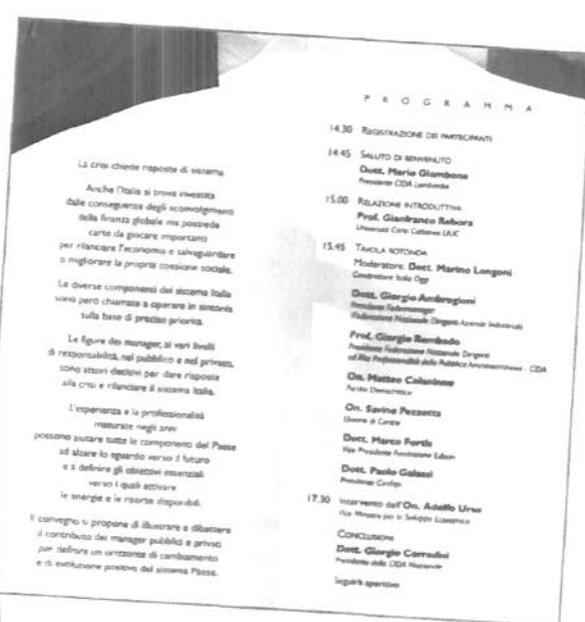
## Dare forza al sistema Italia

di Antonella Allegrini \*



Vita associativa

“I manager, grazie alla loro esperienza, professionalità e preparazione possono, sia nel pubblico sia nel privato, aiutare il sistema Italia ad uscire dalla crisi definendo gli obiettivi da raggiungere e le strategie da utilizzare per il conseguimento degli stessi?”



È stato questo il tema del convegno "Dare forza al Sistema Italia" organizzato a Milano dal Consiglio Regionale della CIDA Lombardia, presso il Circolo della Stampa, lunedì 19 aprile 2010.

L'iniziativa rientra nell'ambito degli eventi pubblici che vedono la partecipazione di politici, imprenditori ed esponenti della cultura, promossi periodicamente dal Consiglio su impulso del Presidente Mario Giambone, di recente confermato nella carica.

L'argomento di quest'anno è stato prescelto al fine di evidenziare il potenziale contributo dei manager al rilancio del "sistema Italia", in considerazione anche della crisi finanziaria.

Sono stati chiamati a rispondere al quesito, unitamente a Giorgio Corradini, Presidente Nazionale CIDA, Gianfranco Reborà (Università Carlo Cattaneo LIUC), Giorgio Rembado (Presidente Federazione Nazionale Dirigenti ed Alte Professionalità della Pubblica Amministrazione - CIDA), l'On. Savino Pezzotta (Unione di Centro), Marco Fortis (Vice Presidente della Fondazione Edison), Paolo Galassi (Presidente CONFAPI). Il ruolo di Moderatore è stato affidato a Marino Longoni, Condirettore della testata 'Italia Oggi'.



MARIO GIAMBONE NEL MOMENTO DELL'APERTURA DEL CONVEGNO.

Dopo il saluto del Presidente Giambone, il confronto è stato preceduto dalla proiezione di video con interviste rilasciate da alcuni manager lombardi. Tra essi, il Direttore dell'INPS Sergio Saltalamacchia il quale ha spiegato come l'ente si sia trasformato in questi ultimi anni proprio grazie all'impegno e alla professionalità dei manager; in particolare, fondamentale è stato il loro ruolo nel promuovere la condivisione degli obiettivi da parte del personale tutto, elemento ritenuto imprescindibile per il conseguimento degli stessi. Da altre testimonianze è emersa con forza la necessità, per le imprese, della presenza del manager. Infatti, poiché spesso gli imprenditori considerano l'azienda come una "creatura" propria con elevati livelli di coinvolgimento emotivo, il manager, figura professionale con esperienza variegata, appare il più idoneo ad indirizzare le scelte imprenditoriali secondo criteri di razionalità.

L'importanza della presenza dei manager all'interno delle aziende è stata sottolineata anche dal prof. Reborà nella sua relazione introduttiva. In Italia il sistema produttivo si basa infatti sulle piccole e medie imprese che si trovano ad agire in un mercato dove le variabili sono sempre più numerose e complesse con contenuti margini di profitto. In tale contesto solo le scelte azien-



DA SINISTRA: MARCO FORTIS, SAVINO PEZZOTTA, PAOLO GALASSI, MARINO LONGONI, GIORGIO REMBADO E RENATO CUSELLI.

dali corrette possono determinare il successo competitivo delle aziende e, per tale via, quello del sistema Paese.

Nel corso della tavola rotonda i partecipanti hanno confermato, da punti di vista diversi, come la presenza di un manager all'interno di una azienda possa garantire risultati migliori. D'altro canto è stato rilevato come la crisi in corso non abbia risparmiato la fascia manageriale; infatti a livello nazionale il numero di tali soggetti, attualmente in mobilità, supera le 20.000 unità. Se da un lato tale considerazione è certamente preoccupante dall'altro costituisce un significativo "bacino" dal quale ottenere figure professionali idonee a sostegno delle piccole e medie aziende, sempre che venga posta la giusta attenzione a predisporre condizioni favorevoli per consentire alle PMI la possibilità di accedervi. In proposito è stata anche menzionata la L. 266/97 che concede agevolazioni contributive alle aziende, con un numero di dipendenti inferiore a 250, che assumano un dirigente rimasto privo di occupazione.

È stato rivolto un elogio alle banche che nella concessione di credito valutano come ricchezza aziendale anche il capitale umano non limitandosi a considerare le sole variabili patrimoniali e finanziarie. La crisi internazionale ha toccato l'Italia in misura minore nel confronto con gli altri Paesi occidentali in quanto l'assetto regolamentare e dei controlli



LA SALA ALESSI - CIRCOLO DELLA STAMPA DI MILANO.

ha scoraggiato scelte azzardate che si sono riscontrate invece in alcuni altri Paesi. Sono stati forniti in proposito alcuni dati comparativi: ad esempio negli ultimi anni in Irlanda il PIL è cresciuto mediamente del 6% al-

l'anno, mentre in Lombardia solo dell'1%. Attualmente peraltro l'Irlanda - che conta 4 milioni di abitanti - detiene titoli "tossici" per ben 80 miliardi di euro a fronte di un PIL pari a 160 miliardi di euro. Anche nel Regno Unito la crisi ha falciato la ricchezza delle famiglie diminuendola del 12%; la flessione in Italia è (solo) dell'1,9%.

Tali considerazioni hanno indotto Marco Fortis, Vice Presidente della Fondazione Edison, ad esortare l'auditore a riporre maggiore fiducia nel sistema produttivo italiano e nelle sue capacità di tenuta. È necessario avere il coraggio di investire, di innovare e di non delocalizzare. Va assolutamente scongiurato il pericolo che l'Occidente, che si sta privando delle capacità produttive, rischi di perdere anche le capacità professionali.

A conclusione dell'incontro il Presidente Nazionale della CIDA Giorgio Corradini ha evidenziato l'importanza di interventi sul piano legislativo che rimuovano gli ostacoli per le aziende intenzionate ad investire nelle alte professionalità; la classe politica è stata esortata anche ad impegnarsi con incisività in un'azione di semplificazione del corpus normativo che renda più attrattivo il sistema Paese.

\*\*\*

L'Italia deve avere maggiore fiducia nel proprio sistema. Così sento di poter riassumere il messaggio che è emerso con forza dal convegno. Tale esortazione trova come propri corollari la necessità di prestare la massima attenzione a non disperdere le capacità professionali diffuse nel Paese e di impegnarsi a "fare squadra". Essenziale a tal fine è la ricerca di sinergie tra imprese, Università e attore pubblico. Molto importante anche l'azione della politica nel definire un sistema di regole che stimolino le aziende a valorizzare le alte professionalità. ■

\* Consigliere  
CIDA Lombardia

foto di Valentina Cozzi